

Chi all'undicesima è giunto,  
non abbia per la lentezza alcun timore.  
Il Signore è generoso  
ed infatti accoglie l'ultimo come il primo.  
Concede il riposo all'operaio dell'undicesima,  
come a quello dell'ora prima.  
Consola l'ultimo e cura il primo  
ed accoglie nella sua casa l'uno e l'altro.  
Chi ha digiunato e chi non l'ha fatto si rallegri,  
oggi è il giorno del Signore.  
Entrate tutti nella grazia del Signore,  
ricchi e poveri insieme  
onorate questo santo giorno.  
(S. Giovanni Crisostomo)



4.



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.

O Padre,  
che preferisci la misericordia al sacrificio  
e accogli i peccatori alla tua mensa,  
fa' che la nostra vita, trasformata dal tuo amore,  
si apra con totale dedizione a te e ai fratelli.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.



Dal Vangelo secondo Marco (Mc 2,13-17)

[Gesù] uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

## IL CREATO: ARMONIA DI DIFFERENZE

*Come creare armonia? - Accogliere/escludere*  
(Mc 2,13-17)

*Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri.*

*È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.*  
(Evangelii Gaudium, 91)



Secondo questa pagina del Vangelo l'accoglienza nasce dall'incontro personale: il Signore è circondato da una folla che pende dalle sue labbra, eppure il suo sguardo si ferma su un uomo che non era lì per ascoltarlo. Levi, infatti, era totalmente assorbito dal suo lavoro: era un esattore delle tasse. Mentre passava Gesù, rimase seduto al suo posto. Possiamo quasi vederlo piegato a contare le monete nel suo ufficio, il banco delle imposte. Levi, insomma, era concentrato su se stesso, non aveva tempo o voglia per ascoltare quel giovane profeta, sembrava non interessato. Gesù invece scelse di parlare proprio con lui. Gli propose un'esperienza semplice ed appassionante: "Seguimi!". È una parola autorevole, ma anche un invito affettuoso ad uscire dalla concentrazione su di sé, dal ripiegamento sui problemi quotidiani. Succede qualcosa che a noi sembra strano, troppo immediato. Levi, alzatosi, subito lasciò il suo ufficio e si mise a seguirlo. Perché? Egli, pur essendo un uomo a cui non mancava nulla, era stato escluso dal suo popolo, considerato un traditore, un collaboratore dei romani, per i quali raccoglieva le tasse. Forse, nel profondo del suo cuore, aspettava proprio qualcuno che gli si rivolgesse con amicizia, che lo invitasse a far parte di un sogno grande, quello di salvare, guarire, di cambiare la sua vita e quella degli altri. L'immediatezza con cui Levi segue la proposta di Gesù ci deve far riflettere: talvolta, infatti, ciascuno di noi è tentato dall'escludere chi non si comporta o chi non la pensa come noi. A volte si pensa che qualcuno è inadatto alla fede, solo perché proviene da un altro ambiente, o ha una storia difficile alle spalle, o semplicemente ci sembra disinteressato.

Accogliere invece è parte essenziale della vita cristiana, della nostra esistenza personale e delle nostre comunità. Gesù infatti, dopo aver coinvolto Levi tra i suoi discepoli, mostra come vivere l'identità cristiana: non è un gruppo che si sente giusto ed esclude gli altri. Al contrario, il Signore si ferma a fare festa con Levi e con tanti altri che, come lui, erano considerati diversi, peccatori, gente inadatta a vivere la fede. I Vangeli ci mostrano in tanti episodi come la missione di Gesù consista proprio nel coinvolgere, accogliere e far sentire amati gli esclusi. "Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Lo stesso Levi, che la tradizione identifica con Matteo, sentendosi non giudicato, ma amato, divenne un testimone appassionato di Gesù, tanto da scrivere il Vangelo. La predicazione di papa

Francesco si ispira molto a queste parole. Egli ha affermato: "Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite". L'accoglienza è la vera ed unica risposta all'odio e a qualsiasi esclusione, è il seme buono che fa crescere qualsiasi società, perché si possa vivere insieme. Far parte della nostra Chiesa vuol dire sforzarsi di vivere profondamente questa sua dimensione di universalità, che va oltre i nostri gruppi, le nostre attività, i nostri confini talvolta un po' ristretti, per coinvolgere anche chi ci sembra lontano o estraneo.



Quale personaggio mi colpisce di più in questo brano: Levi, gli scribi e i farisei, i peccatori e i pubblicani, Gesù stesso?

Da cosa nasce la paura di accogliere, di aprire le porte della propria vita o del proprio gruppo ad altri?

Quali atteggiamenti di accoglienza o di esclusione noto in me o intorno a me?

Quali proposte perché le nostre realtà cristiane siano davvero accoglienti?



Se uno è amico di Dio,  
goda di questa festa bella e luminosa.  
Il servo riconoscente  
entri lieto nella gioia del suo Signore.  
Colui che ha digiunato,  
goda ora il frutto del suo lavoro.  
Chi ha lavorato dalla prima ora,  
riceva in questo giorno il suo giusto salario.  
Chi è giunto dopo la terza ora,  
celebri con gratitudine questa festa.  
Se è arrivato dopo la sesta,  
non dubiti, non avrà più alcun danno.  
Se ha tardato fino all'ora nona  
si faccia pure avanti, presto senza esitare.